

Il risiko di Crediveneto

Con 1.260 milioni di euro di raccolta diretta, un margine di intermediazione di 43 milioni e 30 filiali dislocate su un territorio di oltre 70 comuni delle province di Padova, Verona, Vicenza e Mantova, Crediveneto è una delle banche di credito cooperativo più dinamiche del Nordest. «Quest'anno abbiamo puntato soprattutto sul contenimento dei costi di struttura» afferma il presidente Alessandro Belluzzo «e stiamo procedendo ancora su questa strada, in particolare con Iside, la società informatica verso cui migreranno tutti i nostri conti entro l'inizio di maggio. Attualmente sono in formazione presso Iside 45 dei nostri collaboratori. Sul fronte della nostra possibile espansione stiamo anche valutando ipotesi di aggregazione con piccole realtà locali della nostra zona, ma è ancora prematuro parlarne».

Con 230 dipendenti e 10 mila clienti, Crediveneto con sede a Montagnana, in provincia di Padova, ha saputo rispettare gli obiettivi di bilancio prefissati all'inizio dell'anno. «Nonostante la crisi», spiega il direttore generale, Antonio Faliva, «anche per l'anno in corso riusciremo a rispettare gli obiettivi che ci siamo prefissati e questo nonostante le turbolenze del mercato, grazie all'oculatazza della nostra gestione. Non ci siamo infatti mai addentrati in pericolose operazioni di ingegneria finanziaria. I guadagni derivano dal nostro lavoro e non dalle speculazioni. Un esempio è il rapporto tra il patrimonio base della banca e le attività a rischio con un indice del 12,2%, ben al di sopra dei nostri competitor bancari. Anche nel nostro territorio però la crisi ora si fa sentire e quindi ci attendiamo alcuni insoluti da parte di aziende oramai in default».

L'istituto di credito nel 2009 ha visto crescere il numero dei soci di 300 unità, fino a quota 8.250. Il conto economico ha registrato una certa contrazione del margine di interesse sceso da 37 a 34 milioni, principalmente per effetto del calo dei tassi. L'utile è stato di 4,8 milioni, con una flessione del 51%, rispetto ai 9,7 milioni dell'esercizio precedente. Gli impieghi infine hanno raggiunto gli 1,16 miliardi, a fronte di una raccolta di 1,26 miliardi. «Crediveneto ha mantenuto inalterato il proprio ruolo di sostegno all'economia locale», conclude Faliva. «Sicuramente con la crisi economica è anche cambiato il modo di fare banca. Il nostro ruolo però resta quello di sostenere le imprese e le famiglie in difficoltà e la stabilità degli impieghi sia nel 2009 che per l'anno in corso testimonia come la banca continui a svolgere il proprio ruolo di riferimento per il territorio. Per quest'anno ci attendiamo risultati in linea con quelli del 2009 o addirittura migliori, in vista anche del rialzo dei tassi previsto nella seconda parte dell'anno». (riproduzione riservata)

Elisabetta Cappellaro